

Martedì 22 Novembre 2005 si è tenuta la terza serata, organizzata dal Comune, di quello che veniva inizialmente definito "Percorso Informativo". Naturalmente al di là del tavolo erano presenti rappresentanti politici del comune/quartiere e i rappresentanti di Hera S.p.A. .

Nei precedenti incontri, ascoltare, decise parole di sostegno nei confronti della "turbogas", soprattutto dalla bocca dei Verdi, non lo dico perché mi fa piacere ma mi attengo alla realtà dei fatti precedentemente accaduti, solamente perché "inquina meno di quella che c'è già", mi ha lasciato impietrito! Perché si "accontenterebbero" di inquinare meno? Non dovrebbero essere proprio loro i principali sostenitori della prospettiva "inquinamento zero"? In televisione si vede Pecoraro Scanio che pubblicizza il suo cellulare perché viene ricaricato dai pannelli fotovoltaici, a Bologna abbiamo i suoi rappresentanti che per ricaricare il cellulare utilizzano le "turbogas"!!!

All'incontro di Martedì si è percepita la volontà, e quindi la necessità, dell'Assessore all'urbanistica, Merola, di un "cambio di rotta"; infatti ha espresso la volontà di "rifare il punto zero, ripartire dall'inizio" a causa di come la situazione si è sviluppata sino ad ora, in pratica, ha rinviato tutto a Gennaio quando verrà costituito un "laboratorio", all'interno del quale saranno presenti i tecnici di HERA S.p.A. , del Comune e tecnici scelti da Noi cittadini, ma pagati dal Comune, quindi da Noi cittadini, dove si discuteranno e si analizzeranno anche altre proposte/idee . . .

Sappiamo benissimo tutti dell'esistenza del protocollo d'intesa Segantini, già firmato da tutte le parti interessate, quindi, il "punto zero", proprio zero, purtroppo non è più possibile . . .

Già nei precedenti incontri, noi cittadini abbiamo fatto presente che esistono anche altri sistemi con i quali è possibile ottenere acqua calda, (perché il teleriscaldamento dovrebbe principalmente essere utilizzato per fornire "acqua calda", e non essere utilizzato come scusa per poter parificare una centrale elettrica, anche se alimentata a gas naturale, ad una vera e propria energia rinnovabile) come fanno ad esempio in Danimarca, in Austria, in Svezia oppure in anche in Polonia (vedi nel sito [www.eticaenergetica.it](http://www.eticaenergetica.it) i links) ma, fino a martedì sera, da questo orecchio nessuno ci ha sentito.

Fa piacere, quindi, vedere che i rappresentanti politici di quartiere abbiano riscoperto i loro "naturali obiettivi".

Però ho un pensiero che continua ad accompagnarmi: perché fare un laboratorio partecipato?

Se è vero che a chi ci governa sta a cuore la qualità della vita e la conservazione della Salute Pubblica (perché per avere a cuore la salute pubblica bisogna prima di tutto cercare di conservare la salute che già c'è) prima di orientarsi verso la "turbogas", credo che sarebbe normale , oggi, pensare di indirizzare le ricerche verso soluzioni più moderne, alternative, e comunque meno alteranti l'equilibrio ambientale, perché, quindi, dobbiamo essere noi, "normali" cittadini, a "spendere" ore di vita per cercare queste soluzioni?

Esiste l'assessorato all'ambiente, dove, all'interno del quale io mi immagino che lavorino molti tecnici pagati e qualificati che dovrebbero essere preposti proprio a svolgere queste mansioni, dove, quindi, gli obiettivi dovrebbero proprio essere quelli sopradescritti.

Mi rendo conto che probabilmente sia più "facile" e quindi "conveniente" "telefonare" ad un multinazionale, come ad esempio General Electric, e "ordinare un kit di montaggio per turbogas", però . . .

Una volta proposte dal Comune queste eventuali possibilità alternative, che non dovrebbero essere considerate tali ma "normali", ribadisco il mio pensiero, allora, dopo i cittadini potrebbero scegliere; credo che il "Laboratorio", in questo caso, sarebbe superfluo.

Vorrei sbagliarmi, ma questa potrebbe sembrare una via per cercare di "uscire" dalla situazione che si è creata e per allungare la strada (siamo prossimi alle elezioni) che magari conduce comunque alla soluzione inizialmente proposta da Hera S.p.A., magari qualche problema insormontabile "sbucherà" per le proposte alternative che verranno suggerite, e "purtroppo" saremo costretti ad adottare la prima soluzione perché comunque più "conveniente".

Comunque, vista l'apertura di questa nuova Via, perché non approfittarne e tentare di sfruttare questo nuovo percorso?

Vista l'occasione proporrei alcune idee da vagliare poi all'interno di questo "laboratorio".

Già dai primi del 1500 Bologna era nota per la lavorazione e l'esportazione delle sue preziose sete, per questo si svilupparono e si utilizzarono sempre più in maniere diffusa i corsi d'acqua che tutt'ora percorrono i sotterranei della città. Questi corsi d'acqua servivano, sfruttando apposite prese d'acqua e appositi mulini, ad azionare i filari e i telai che lavoravano la seta, quindi una fonte di energia diffusa quasi capillarmente in tutto il centro storico.

Una quantità di energia ancora oggi potenzialmente disponibile, probabilmente non sufficiente, oggi, a garantire una autonomia energetica, ma sicuramente potrebbe portare un contributo non trascurabile.

Tempo fa si parlò di un paio di centrali elettriche per sfruttare parte di queste potenzialità realizzate in via Riva Reno e a Casalecchio, dove sorgeva il vecchio mulino vicino alle scuole I.T.I.S. O. Belluzzi, almeno queste, attualmente sono funzionanti?

Perché allora non si cerca di utilizzare tutti questi corsi d'acqua sotterranei con delle mini centrali ad acqua fluente?

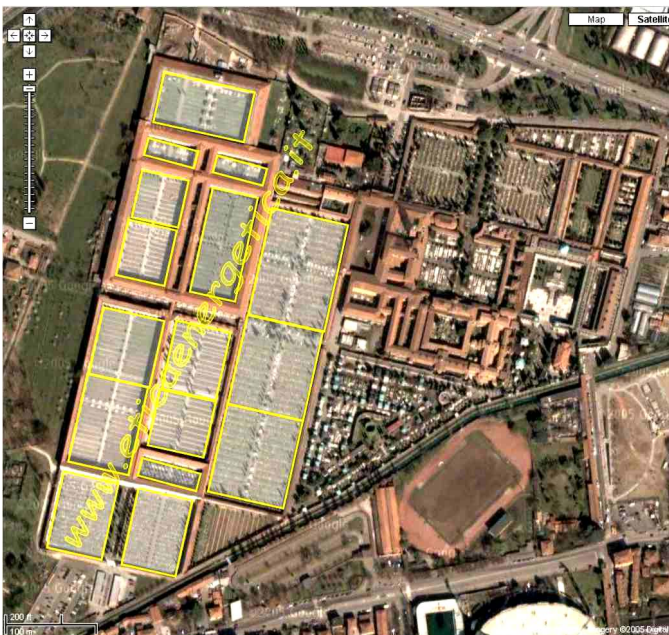
Anche la chiusa di Casalecchio, sembra "costruita apposta" . . .

Soprattutto in inverno l'acqua in questi canali abbonda, mentre in estate, quando magari è carente, si potrebbe considerare il contributo che potrebbero erogare i pannelli solari fotovoltaici per compensare questa mancanza.

Senza considerare le superfici dei tetti dei condomini privati e le pareti verticali dei palazzi più alti, che comunque costituiscono superfici notevoli, gli spazi disponibili per installare pannelli solari, sia fotovoltaici (energia elettrica) che termici (acqua calda), sono abbastanza diffusi, ad esempio le scuole I.T.I.S. O. Belluzzi hanno la superficie dei tetti che è superiore a 12500mq, in Danimarca, ad esempio, su di una superficie di 18000mq, attrezzata con collettori solari termici, riescono ad ottenere fino a 12MW termici con i quali integrano il calore necessario al teleriscaldamento del paese attiguo.

Un'altra superficie di notevole dimensione è il cimitero della Certosa, che si trova affianco alla rotonda Romagnoli e quindi in zona baricentrica alla rete di teleriscaldamento, non mi sto riferendo ai tetti che, in pratica, costituiscono il perimetro del cimitero, ma alle superfici dei nuovi campi, quelli costruiti negli anni '70. Questa superficie è circa 100.000 mq, tralasciando, quindi, la parte storica e monumentale della vecchia Certosa.

Su questa area si potrebbero realizzare delle strutture di sostegno che consentirebbero il montaggio di collettori solari termici oppure anche dei pannelli fotovoltaici, sopraelevati; potrebbero essere sistemati più bassi del colmo dei tetti perimetrali, ad una altezza tale che dall'esterno, della Certosa, risulterebbero quasi nascosti (vedi foto), con un sistema di questa natura, rimarrebbero invariate la circolazione dell'aria e le precipitazioni, e i campi resterebbero comunque illuminati anche se in ombra.



Sopra un esempio di concentratori solari termici installati su di una struttura rialzata (Foto [www.Baxterenergy.com](http://www.Baxterenergy.com)).

A sinistra il cimitero della Certosa di Bologna.

La piscina dello stadio comunale è stata recentemente oggetto di ristrutturazioni ed ammodernamenti, tra questi interventi vi è anche una nuova cupola mobile grande quanto l'intera struttura della piscina, anche qui si poteva utilizzare questa superficie ricoprendola di pannelli solari che potevano riscaldare l'acqua della piscina stessa, come hanno fatto in un impianto simile in Polonia.

# Record-Setting Solar Heat

**495 evacuated collector tubes from SCHOTT reduce natural gas consumption by more than 20% in an indoor swimming pool in Poland**

Solar collectors are not only suited for use in single occupancy homes. In fact, a solar heating system consisting of 495 evacuated collector tubes from SCHOTT has been in operation in Sieraków, a Polish recreation area located 250 kilometers west of Warsaw, since June of 2004. It supports the system that heats the entire swimming pool complex and ranks as the largest system in the world that utilizes collectors from SCHOTT.

The 495 collectors, eleven of which are connected in each row, deliver heat for use in three areas: the water used to take showers, the pool water itself and floor heating. The showers run off of three hot water tanks that have a capacity of 1,000 liters each. The pool and floor heating rely on two buffer storage containers that also contain as much as 1,000 liters each.

An intelligent control system determines the order in which the three areas are supplied with solar heat, depending on the season. As soon as a certain temperature level has been reached for a specific zone, the system switches over to the next one. A gas furnace meets any remaining heating requirements.



**Major project: 495 evacuated collector tubes from SCHOTT provide heating support for the indoor swimming pool in Sieraków.**

In addition, seven high-performance heat pumps save energy by dehumidifying the air to gain back heat. Depending on how busy the swimming pool is, only 10–30% of the fresh air required needs to be supplied.

As a result of the measures taken, TKKF, the sports federation that operates the pool, has been successful in reducing its original natural gas consumption from 160,000 cubic meters per year by

46,000 cubic meters, a reduction of approximately 29%. Nearly 23% of these savings can be attributed to the solar heating system. The remaining 6% were achieved through regenerative heat recovery. The reductions also made it possible to lower carbon dioxide output by 90 tons per year. This project was supported by governmental funding and represents a prime example of a modern sports facility in Poland.

Tra gli argomenti da discutere e prendere in esame, il risparmio energetico sarà importante, risparmio energetico non significa tornare alle candele o abitare case non riscaldate. Sarà necessario discutere di come ad attuare la "politica del risparmio energetico", proposta anche da esponenti politici in maniera trasversale, e anche dal presidente di Hera S.p.A..

A mio avviso bisogna scovare i "giacimenti nascosti" di energia, ovvero dove l'energia non viene sfruttata al meglio.

Questi "Giacimenti Nascosti" di energia sono un pò ovunque, nel nostro quartiere, ad esempio, un grosso giacimento di questa natura è situato, ancora nel Cimitero della Certosa (non vogliatemene, non ho niente contro la Certosa . . .), la cui gestione è sempre di HERA S.p.A. , che però non se ne è mai accorta.

Infatti la stragrande maggioranza degli "inquilini", purtroppo residenti all'interno di quell' enorme complesso, possiede una "luce votiva", questa luce è in pratica una piccola lampadina da 1,5W, la potenza assorbita da ognuna di queste lampadine è veramente esigua.

Se però si somma la potenza consumata da ogni singola lampadina con tutte quelle presenti nel complesso, e sono molte migliaia, la potenza assorbita allora comincia a diventare una potenza di tutto rispetto e, considerando anche che queste lampadine non si spengono mai, neanche durante le ore diurne, in tutto l'arco di un anno siamo dinanzi ad un consumo di energia veramente considerevole.

Tradotto in termini economici diventa, per le tasche di chi deve pagare la bolletta, in questo caso il Comune, e quindi noi cittadini, una notevole spesa, (probabilmente qualche centinaio di milioni di vecchie lire all'anno).

Ma allora cosa si può fare? Di certo non spegnere le lampadine!

Però cercare il modo di consumare meno pur ottenendo gli stessi risultati può essere una soluzione . . .

Bene, esistono già da tempo lampadine a led, compatibili con le attuali, che quindi è sufficiente avvitare al posto di quelle ora presenti, che consumano 9 volte meno delle attuali, questo si tradurrebbe immediatamente in una bolletta 9 volte più piccola!

Quindi soldi che rimarrebbero in tasca al Comune e che potrebbero essere spesi per altri interventi, inoltre se si aggiunge che la sostituzione di queste lampadine potrebbe avvenire quasi a spese di manodopera zero (a chi, non è mai capitato di rivolgersi alla portineria della Certosa per chiedere una lampadina nuova per sostituire quella bruciata sulla tomba di un proprio caro?) . . .

Parlando invece di inquinamento, dovuto al fatto che una centrale elettrica deve funzionare sempre per mantenere accese queste lucine, si ridurrebbero le emissioni in ambiente e magari non sarebbe più necessario costruire una nuova centrale perché diventa sufficiente l'energia prodotta da quelle già esistenti e quindi anche un risparmio di combustibile (gas, petrolio, carbone).

Sarà forse un piccolo contributo, in termini planetari, ma comunque porta un suo concreto ed immediato doppio vantaggio: **Ambiente e Denaro.**

Se poi si estende il ragionamento a tutti i cimiteri esistenti . . .

Mi piacerebbe sinceramente, alla fine di tutta questa vicenda, essere considerato un pessimista scettico e brontolone, sarei veramente felice di essermi sbagliato a giudicare l'atteggiamento dell'Amministrazione.

Saluti

Mirko Pedretti